

Le risorse della Terra

ARTURO CELLETTI

L'acqua è un «bene collettivo». Non può prevalere una concezione puramente mercantile. Non si possono accettare privatizzazioni improprie. Ecco il messaggio più politico della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Ecco la Chiesa italiana che ricordando la settantesima Giornata del Ringraziamento (si celebra oggi e il tema è proprio l'acqua benedizione della terra) riflette sul valore di questo bene e rilancia un allarme: «Quando l'acqua manca è la vita a soffrire». Parte da questa considerazione il seminario di studio organizzato dalla diocesi di Brescia. Una mattinata (i lavori moderati dal giornalista di Avvenire Marco Girardo solo in diretta YouTube causa emergenza Covid) per declinare la parola acqua. Per dire no a sprechi. E no a disuguaglianze. I numeri fanno subito capire. «Entro il 2050 aumenterà la richiesta d'acqua e diminuirà l'offerta», spiega la professoressa Alessandra Vischi dell'Università cattolica di Brescia che subito sottolinea l'importanza della sfida educativa: «Senza acqua non c'è futuro e non c'è sviluppo dignitoso». Le domande si accavallano. Una, decisiva, prende forma da una considerazione di papa Francesco: non c'è consapevolezza della gravità della situazione. «L'acqua per molti c'è sempre. Per molti è un bene inesauribile. Non è così. L'acqua non è inesauribile», spiega Alfonso Luzzi di FederAgri-McI che fissa un primo principio: «L'acqua è un bene del creato. Come l'aria. Non sono proprietà private». C'è un filo che unisce i vari interventi: evitare sprechi. È un appello ai giovani. Alla politica. Alle comunità. «A Milano la gestione dell'acqua pubblica ha funzionato. Lo sforzo educativo ha garantito una riduzione di oltre il 20% del consumo», ricorda Luzzi. E Giovanni Lobello di Terra Viva Cisl insiste: «Serve una nuova cultura dell'acqua che parta dall'educazione. Dal vivere quotidiano. Serve uno sforzo della scuola e delle parrocchie per creare la giusta consapevolezza. Serve un impegno della politica perché non abbiamo un dovere rispetto alle nuove generazioni». È anche la Chiesa italiana a interpellare la politica. A invitarla a «tutelare e a promuovere il diritto dell'acqua per tutti». Ma, parallelamente, a rivolgersi alla società civile a «diventare sempre più soggetti attivi di politiche per l'acqua sicura». È il momento delle scelte. Coraggiose. Nette. Ed è il momento di «dire due grandi no. No allo spreco dell'acqua. No all'inquinamento dell'acqua», avverte don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro aprendo i lavori del seminario. L'acqua non è bene inesauribile e allora «bisogna rimbocarsi le mani per gestirla bene», ripete don Bruno che invita a riflettere come in questi mesi della pandemia l'acqua sia bene ancora più prezioso. Società e politica. Onofrio Rota di Fai Cisl mette sul banco degli imputati una politica «troppo spesso assente» e invita a sfruttare le «risorse europee che presto arriveranno nel nostro Paese per



428 litri

Il prelievo giornaliero di acqua per abitante in Italia, ma il 48% non arriva nemmeno nelle abitazioni per anomalie nella rete idrica.

Il consumo giornaliero è di 220 litri

4,6 mld di metri

Questa enorme quantità di acqua che si spreca ogni anno in Italia. Il nostro Paese è fanalino di coda in Europa per il target 6.4 degli obiettivi Onu (efficienza idrica)

2,7 milioni

Le famiglie alle prese con irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua potabile in Italia, nel 65% dei casi si trovano nelle Regioni del Mezzogiorno

Pubblica o di pochi? Acqua bene comune

un processo di vera rigenerazione». C'è la riflessione sull'acqua bene di tutti. E la riflessione sull'acqua nel racconto biblico. Don Luigi Maria Epicoco spiega che «non è fuori tema essere concreti partendo dalla Bibbia». E allarga la «lezione». «Abbondanza di pane e di acqua è abbondanza di vita... Si può entrare nel regno di Dio donando un bicchiere d'acqua...» Ecco che la spiritualità si lega alla solidarietà. «Tutti abbiamo bisogno di

acqua e l'acqua diventa elemento di incontro», dice don Epicoco. E si ferma su quel tutti. Giovani e meno giovani. Ricchi e poveri. «Tutti sullo stesso piano perché tutti abbiamo lo stesso bisogno. Io mi accorgo della sete degli altri perché ho provato lo stesso bisogno». Ancora una volta il tema della difesa dell'acqua accende il seminario. «50 anni fa avevamo la percezione di una risorsa infinita. Poi, la società del be-

nessere ha fatto crescere la domanda e accentuato comportamenti meno virtuosi rispetto all'uso corretto e ragionevole», spiega Gianluca Mastrolivito di Acli Terra che, ancora una volta, lascia ai numeri il compito di raccontare: «L'Istat ha registrato un tasso di dispersione medio pari al 47% dell'acqua immessa nelle reti idriche». Poi una seconda annotazione: «In Italia abbiamo disponibili quantità acqua superiori a quelle che vanta metà

della popolazione cinese». Ma forse anche una scarsa sensibilità visto. «Solo ventidue bresciani su cento votarono un referendum su acqua ai privati», racconta Luzzi che per sottolineare ancora il problema italiano si sposta in Germania: «Lì, già trent'anni fa, le case avevano sistemi di recupero dell'acqua piovana». Acqua, un grande tema che ci interroga. Il Global FootPrint Network quest'anno ha posto l'Over Shoot day (giorno in cui il Pianeta entra in debito con gli ecosistemi naturali per le risorse che consumiamo) al 22 agosto grazie al lockdown (nel 2019 era il 19 luglio) ma guai abbassare la guardia. C'è però fiducia. «L'indice di conversione di acqua in cibo è il più alto in Europa», annota Carlo Maria Recchia di Coldiretti. E ancora: «Nel nostro mondo c'è abbondanza di acqua e cultura dell'acqua». Il confronto si sposta sull'agricoltura sostenibile. Sul no a inquinanti, detersivi, prodotti chimici. Luzzi spiega che la «tecnologia può consentire di tenere sotto controllo le condizioni degli impianti» e suggerisce l'uso di «satelliti per un monitoraggio costante dei bacini idrici». Riflettiamo sulle parole della professoressa Vischi. «Acqua e vita. Rigenera. Purifica. Ma spesso viene sprecata». E soprattutto sulle conclusioni del vescovo di Brescia. Monsignor Pierantonio Tremolada lega l'emergenza Covid-19 al valore purificatore dell'acqua. Lega i giorni della pandemia al consiglio numero uno degli scienziati: lavarsi spesso le mani. C'è un presente faticoso ma - assicura il vescovo - c'è un ottimismo verso il futuro. Una fiducia che parte dalla forza dei giovani. Dal loro impegno. Dalla loro passione. Questo mondo lo renderanno migliore».

I vescovi nel loro messaggio sottolineano che «l'acqua è un bene collettivo, il cui uso deve compiersi in linea con la sua destinazione universale».

IL MONITO

L'acqua è un bene «collettivo», stop a calcoli «mercantile» o a «privatizzazioni improprie». Lo rivendica la Chiesa italiana ricordando che oggi ricorre la 70esima Giornata Nazionale del Ringraziamento

IL FATTO

Settantesima Giornata del Ringraziamento

La settantesima Giornata nazionale del ringraziamento, organizzata dall'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro, si è aperta ieri con il seminario di studi, in versione digitale, "L'acqua, benedizione della terra". Oggi alle 11.00, a Brescia, la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Pierantonio Tremolada. A seguire l'Angelus con la benedizione degli agricoltori e delle macchine agricole.

Anbi: Puglia, Basilicata e Campania deficit idrico

Dopo Puglia e Basilicata, è la Campania a segnalare un significativo deficit d'acqua. Lo rileva il report settimanale dell'osservatorio Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni) sulle risorse idriche. L'attuale situazione meteo rientra nei limiti della normalità, con i grandi laghi del Nord ampiamente sopra la media stagionale, ad eccezione di quello Maggiore, che comunque è al 91,3% del riempimento. I principali fiumi della Campania (Sele, Volturno, Liri-Garigliano), invece, registrano valori idrometrici in discesa; il bacino di Piano della Rocca su fiume Alento è attestato a 6,5 milioni di metri cubi d'acqua (26% della sua capacità), mentre l'invaso di Conza della Campania, sull'Ofanto, pur in lieve crescita, presenta un deficit consistente rispetto ad un anno fa: oltre 4,7 milioni di metri cubi. In assenza di significative precipitazioni, infine, continua inesorabile il calo delle riserve idriche negli invasi della Basilicata.

IL MESSAGGIO DELLA CEI

Il tempo di emergenza sia anche un tempo di rinnovata solidarietà

Nella situazione odierna, la Chiesa italiana desidera in primo luogo esprimere la propria vicinanza agli uomini ed alle donne della terra, sapendo che dal loro generoso lavoro dipende in misura determinante il benessere della popolazione. C'è in loro una riserva di energia, di competenze e di creatività che può e deve essere valorizzata per superare la difficoltà ed andare oltre la crisi. Perché questo sia possibile, però, occorre un agire sinergico e lungimirante, che sappia far interagire costruttivamente diversi soggetti, non escluse le famiglie rurali. È necessario, dunque, sostenere adeguatamente questo settore fondamentale per l'economia del Paese, con tutte quelle misure e iniziative che ne permettono il rilancio, oltre l'emergenza. Occorre, al contempo, tutelare e garantire tanti lavoratori che vi investono e-

nergie ed impegno. La benedizione di Dio - di cui l'acqua è simbolo ed espressione - scende sempre abbondante sulla terra. «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto» (Is 55,10-11). La Parola di Dio feconda la vita degli uomini perché agiscano in modo solidale e sostenibile. L'accesso all'acqua potabile per tutti gli uomini e lo spreco della risorsa idrica sono temi di giustizia sociale. Riguardano tutti. Il tempo dell'emergenza sia anche un tempo di rinnovata solidarietà: possa rafforzare i legami sociali e faccia riscoprire le relazioni di cui vive il tessuto sociale e produttivo.

INTERVISTA A ANDREAS BIELER, ECONOMISTA DELL'UNIVERSITÀ DI NOTTINGHAM

«Chi ha scelto la privatizzazione spesso dopo è tornato indietro»

SILVIA GUZZETTI
Londra

«L'idea che la privatizzazione, attraverso la competizione tra diverse società, renda più efficiente e di migliore qualità la gestione dell'acqua e, con il tempo, faccia abbassare il prezzo per il consumatore era di moda negli anni Novanta ma è stata superata dalla realtà». Non ha dubbi Andreas Bieler, professore di economia politica all'Università di Nottingham. Il suo volume *Fighting for Water: Resisting Privatization in Europe*, (significa «Combattere per l'acqua: Resistere alla privatizzazione in Europa») verrà pubblicato a maggio dalle edizioni "Zed books", una sezione di "Bloomsbury", ed è una documentata ricerca delle ragioni per cui le risorse idriche vanno mantenute in mani pubbliche.

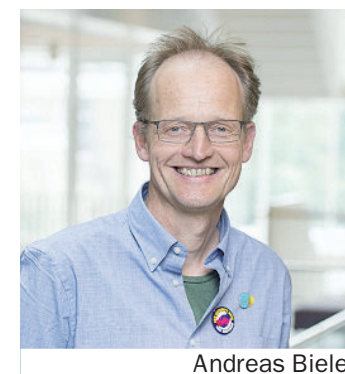
«Un capitolo è dedicato all'Italia - spiega l'esperto - dove molte società sono in parte privatizzate, come in Toscana o in Italia centrale, oppure di proprietà del comune, ma trasformate in "Spa", ovvero guidate dai principi del mercato. È chiaro, dall'esperienza italiana, che ci sono grandi perdite d'acqua e mancanza di investimenti, quando si privatizza, perché le aziende pensano ai profitti. I prezzi sono saliti. Vi è anche

Autore di un libro in uscita contro il modello di rete idrica a gestione non Statale, lo studioso è critico sull'esperienza di alcune Spa municipalizzate italiane

corruzione perché i contratti per la manutenzione delle infrastrutture vengono assegnati a società amiche di quelle di gestione. "SMAT" a Torino, per esempio, ha dovuto ammettere di perdere 92 milioni di metri cubi di acqua all'anno e, mentre i prezzi per il consumatore sono saliti, sono mancati gli in-

vestimenti nelle infrastrutture». A Parigi, prima del ritorno dell'acqua in mani pubbliche, le aziende private Suez e Veolia avevano affidato subcontratti a sussidiarie dello stesso gruppo come che l'azienda madre potesse ottenere ulteriori profitti. Il professor Bieler sottolinea come vi sia un forte movimento per la rimunicipalizzazione dell'acqua in tutta Europa e nel mondo. «Tra il 2000 e il 2015 vi sono stati 235 casi nei quali l'acqua è tornata in mani pubbliche in 37 Paesi, con il coinvolgimento di 100 milioni di persone nel pianeta - spiega -. Un ottimo esempio è la società "Eau de Paris", a Parigi, che gestisce le risorse idriche della ca-

pitale francese dal 2010 e che ha fatto risparmiare alla città circa 35 milioni di euro, facendo anche scendere le tariffe dell'8% a confronto del 2009. Anche a Grenoble e Berlino l'acqua è stata rimunicipalizzata». «La privatizzazione, ormai, viene promossa solo nelle economie emergenti come Cina e Russia - continua l'esperto -. E le società private, in Europa occidentale come negli Stati Uniti, fanno fatica a dimostrare che vi siano vantaggi a non rimettere nelle mani pubbliche l'acqua. Certo rimunicipalizzare le risorse idriche non significa, per forza, una gestione migliore ma, per lo meno, non esiste l'imperativo del profitto a tutti



Andreas Bieler

i costi». «I cittadini sono molto legati all'acqua perché si tratta di un bene pubblico diverso dagli altri - conclude l'esperto - E, infatti, nel referendum del 2011, la maggior parte degli italiani ha votato contro la privatizzazione anche se quella scelta non è stata davvero implementata».